

1830-1831

ZADIG
ED
ASTARTEA
M E L O D R A M M A
IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL
DUCALE TEATRO
DI PARMA
I L G A R N E V A L E
DEL 1830-1831



PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Maestosi loggiati nella Reggia. Scorgesì dall' intercolonio in prospetto parte della Città, festivamente adorna per l' ingresso della Regina. Trono, con ampie gradinate, a destra.

Coraman ed Alaki; indi i Grandi, i Paggi, i Magi, precedendo Olamar ed il gran Mago.

Coro E sulti ogni anima!
Cessato è il nembo; (*di dentro.*)
E Babilonia,
Di pace in grembo,
Ormai le lagrime
Terger saprà.

Alak

Pag. Di candidi fiori
Si sparga il sentier:
S'esprima de' cori
L'immenso piacer!
A Belo s'innalzi
Or l'inno festivo,
Se un di sì giulivo
Ci è dato goder.

Gran. Al soglio degli avi
Già riede la bella,
Che d'invida stella
Oppresse il poter.

Tutto il Coro.

Nè splenda più il giorno
Di torbida face:
Di stabile pace
Sia questo forier.

Ola. Popoli! alla regina,
Che a' regni suoi già riede,
Giuriam rispetto e fede,
Puro e costante amor.

Mago È il Nume che destina
Al Perso un sì bel dono:
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.

Cor. Della innocenza a danno
Se fu vil frode ordita,
Fe' chiaro alfin l'inganno
Di verità il valor.

(Arte a celar l'affano
Io non mi sento ancor).

Alak. (Non sa celar l'affano
Che chiude nel suo cor).

Ola. Mago (Mal simula l'affano
Il barbaro oppressor).
Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal perso cielo:
Spuntò di pace l'iride
Che dissipando il velo,
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il furor. *(tutto il corteggiava ad incontrar la Regina.)*

S C E N A I I.

Coraman ed Alaki.

Cor. Amico, io son perduto!

Arte ti giovi.

Alak. Per me ucciso Moadbar, forse scoperto
Oggi sarà: chè se Astartea ritorna
Di Babilonia al trono,
Chè se riede Zadig, perduto io sono.

Alak. L'ardir ci guiderà.

Tutto si tenti.

Cor. Se fia d'noopo di sangue
Onde salir quel trono a cui pretendo...
Ad altre colpe, ad altra infamia io scendo!
(partono.)

S C E N A I I I.

Azora e Damigelle.

Azor. È giunto alfin l'avventuroso giorno,
Meta del mio desir: germana amata!
Potrò stringerti al sen! da te divisa,
In Babilonia io trassi

La mia vita dolente;
 Or ti rende a' miei voti un Dio clemente.
(lieta marcia di lontano: accorre frettoloso il Coro.
 Ma qual da lungi ascolto *loso il Coro.*
 Lietissimo concentò?
Coro Già il popolo raccolto
 Festeggia il bel momento....
Fra i plausi e i lieti evviva
 Già la regina arriva...
Azor. Si vada il suo contento,
 Amici, a parteggiar.
Coro Ah! nel comun contento
 Si vada giubilar!
(vanno incontro ad Astartea.)

S C E N A I V.

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vota. Eletto drappello di reali guardie apre il corteo. Due magi fiancheggiano un paggio, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle ed i magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal gran Mago, Azora, Olamar, Coramau, Alaki e da Iolas, Itaban, Alama e Tobas.

Coro generale.

A ricalcar quel soglio
 Ove regnasti un di,
 A fulminar l'orgoglio,
 Che il tuo candor ferì,
 Vieni, o regina! e grande,
 I tuoi maggiori imita:
 Pari alla luce avita
 Rifulga il tuo splendor!

Come sul secco stel
 Geme languente il fior,
 Se rugiadoso umor
 Talor gli niega il ciel:
 Privo di te così
 Gemente fu ogni cor;
 Di noja e di dolor
 Ogni anima languì.
 Il volgere de' secoli,
 Il corso dell'età,
 Le tue virtù magnanime
 Mai cancellar saprà.
Ast. Il soave e bel contento
 Di quest'alma appien felice,
 Del mio labbro il grato accento
 Tutto esprimere non sa.
 (I tuoi frequenti palpiti
 Deh frena, o core amante,
 Alfia vedrai l'amabile
 Oggetto del tuo ardor.
 La hamma tua vorace
 Esprimerà il tuo sguardo;
 Dirò: mia bella face,
 Per té divampo ed ardo.
 Vedrò quel vago ciglio
 Che amore, ardore addita:
 Tutto a goder m'invita,
 Pago sarai, mio cor.)
Coro Al trono omai t'invita
 La nostra fe', l'amor.
(si recano in mezzo alla Scena cuscini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i magi ed i grandi, che snudano ed incrociano le spade. Il gran

Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due magi, e le ne cinge la fronte. Indi Coraman, ed Olamar la guidano al trono.

Ast. Figli di Babilonia!
A voi ritorno ed innocente io riedo
Del fallo orrendo onde accusato io venni.
Anzi che il sol tramonti
Sarà schiuso il torneo;
E de' pro cavaliere il vincitore
Sciorrà all'alba gli enigmi. (Io gemo in core!)
*Mago*Tutto è disposto, o donna.

Ast. Ond'è che accolti
Qui non veggio color che meco tratti
Fur nell'accusa?

Cor. Or or tutti vedrai
Proni al tuo piè, regina.

Ast. E si richiami
Anche Zadig...

Cor. Zadig?... misero!... è spento!

Ast. (Oh fulmine!)

Ola. Fors' anco

Fu la fama mendace...

Ast. (Ahl, la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove). Ognuno
Rieda agli usizzi usati. (scende dal

trono ed i Magi dalla tribuna.

Ola. I cavalieri
A meritarti ansiosi...
(presentandole i quattro Cavalieri.
Ast. Il cenno è dato... (impaziente.
Ma se l'ingiusto fato
Compagno a me destina (guardando Cor.

Il noto mio nemico, acerba morte
M'involerà dall'aspre sue ritorte.
(parte con Azora. Tutto il corteggio si
dilegua, tranne Coraman ed Alaki.
Cor. L'udisti? a lei palesi
Son le mie trame, e già lanciommi un guardo
Minaccioso e fremente.

Ala. Or le favella;
Quanto ti dissì esegui, e lascia poi
A me il pensier della tua calma.
Cor. De' voti miei cospira il ciel tiranno (partono).

S C E N A V.

Reali appartamenti.

Astartea sola.

Son sola... o miei sospiri!...
Dal sen liberi uscite! O mio tesoro!
Ti amai pria che al tiranno
Moadbar mi stringesse
Il padre mio crudel; sperai che, sciolta
Dalle odiate catene, il mio desire
Pago rendesse il ciel, ma l'empia sorte
Del mio talamo invece a te die morte!

S C E N A VI.

*Zadig in abito di schiavo,
con fisionomia in parte alterata, e detta.*

Zad. (Eccola! oh stelle! e come
Fingerò innanzi a lei,
Se in sol vederla il mio vigor perdei?)

Ast. Uno schiavo! Che brami? e qual baldanza
Qui ti fe' penetrar? qual foglio? Intendo:
(*Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto:*)
È di favella privo.
Porgi.

Zad. (Ed or che dirà?) (*Astartea apre il foglio, e nel raccisarne il carattere esclama.*)

Ast. Nume! che veggio.
E Zadig che mi scrive. (*legge,*) « A te vicino
» Torna, regina, il tuo Zadig; se grata
» Esserti può la sua sincera fede,
» A tributarla or volerà al tuo piede ». .
Sogno! son destai!

Zad. (A che tanta sorpresa!
Rimorso, o amor la destai?)

Ast. E tu... ma... o cielo!...
(guardandolo attentamente.)
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai ... quel dolce suo sorriso ...
Ah! sei tu stesso, o pure
Sa ingannarmi il desio?

Zad. No.. non t'inganni... anima mia! sonio. (*pa-*
Ast. Ah! lascia, ch'io respiri... *lesandosi.*

Ch'io torni a' sensi miei...
Parlar... spiegar vorrei...
Ma è tale il mio contento
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l'amante,
Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D'inesorabil fato
Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?...

Zad. Lo sparse un labbro infido.
E riedi?...
Zad. A mai lasciarti.
Ast. E vuoi?...
Zad. Morir per te.
Ast. Ah! chi può mai spiegarti
Qual gioja or provi in me!

a 2

Io vi perdono, o stelle,
Le già sofferte pene,
Se allato del mio bene
Compenso amor mi diè.
Ma tu non sai... m'insidia
Quel traditore istesso...
Zad. Sarà l'ardir depresso,
E l'oppressor cadrà.
Ast. Oggi al torneo verrai?
Verrò.
Zad. Ma vincrai?
Zad. Lo spero.
Ast. Il dubbio solo
Mi uccide!
Zad. All'armi io volo!
Se amor mi guida in campo,
Amor trionferà.
Dal fervido ardore
Che il cor m'accende,
Più forza e vigore
Mi sento destar.
Ast. E peggio d'amore
Allor la mia mano
L'eroe vincitore
Saprà coronar.

a 2

Ah! splenda per noi
 Il giorno sereno,
 E l'alma nel seno
 Ci torni a brillar! *(Astartea ride alle sue stanze, e Zadig parte.)*

S C E N A VII.

Coraman, indi il gran Mago, infine Olamar.

Cor. Qui non era Astartea? fausto l'istante
 Sperai di favellarle.

Mago (A che s'aggira
 Fra queste soglie il traditor? sospetto
 Mi desta ognor quel simulato aspetto).
 Signor...

Cor. (Quanto importuno
 Giunge costui). Dal sacro tuo recinto
 Qual ti tragge alla reggia
 Possente oggetto?

Mago In così lieto giorno
 Esser mi lice alla Regina accanto.

Ola. Come? si accinge all'armi
 Il fior de' prodi, e Coraman ancora
 D'armi cinto non è?

Cor. Pria breve ascolto
 Dalla Sovrana imploro.

Ola. Alle sue cure
 Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
 Tanto facile accesso
 A lei non è permesso.

Cor. (Il mio disegno
 Ecco svanito).

Ola. (Io ti conosco, indegno!)

Cor. Quando di Babilonia
 Io sol reggea l'impero,
 A me cotanto altero
 Non favellasti allor.
Ola. Alma di colpe sgombra
 Sprezza i tiranni ognora:
 Seppi schernirti allora
 Come ti sprezzo ancor.
Mago Intempestiva è l'ira, *(a Coraman.)*
 Troppo il desio palesi:
 Solo a regnar aspira
 Quell'ambizioso cor.
Cor. Che parli?
Mago Il ver.
Cor. T'inganni:
 Il patrio onor difendo:
 A sostenere imprendo
 Di Persia lo splendor.
Ola. (Come quel ciglio esprime
 Dell'alma il fier conflitto!
 Già lo rimorde e opprime
 De' falli suoi l'orror!)
ed il (Furia tormentatrice!
Mago Tu mi serpeggi in seno!
 Col lento tuo veleno
 Più acresci il mio furor!)
Cor. (Trema! del ciel la folgore
 Già sul tuo crin si affretta:
 Alla comun vendetta
 La man d'un Dio s'armò.
 a 3 Di vil calunnia osate
 Macchiare il mio candore?
 Me di avvilar sperate,
 Ma paventar non so. *(escono da parti opposte.)*

S C E N A V I I I.

Maestosi loggiati nella reggia,
come nella Scena Prima.

Sfilano in bella mostra le schiere babilonesi. Le guardie reali fiancheggiano il trono. Seguono i grandi, le damigelle, i magi, infine Astarte, Olamar, Azora, il gran Mago, Ataki ed i quattro cavalieri.

Coro **L**a ruota instabile
Di quella Diva,
Che infausti e lieti
Ne rende i giorni,
Il corso arresti,
Nè più ritorni
Affanni a spargere
Sul nostro cor.

Belo propizio
Dal ciel discenda,
Ed avvalor
Nel doppio agone
La mente, il braccio
Del gran campione
Che fia del soglio
Sostegno e onor.

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possa il Ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro Ah! saranno i Numi amici
Si hei voti ad appagar.

Ola. Mago Ti balena in sulla fronte
D'alta luce il divin raggio,
E sul placido orizzonte
Veggio un astro scintillar.

Coro Va per te sull'orizzonte
Nuova luce a balenar.

Ast. (Sventurata! invano il guardo
Ansiosa intorno io giro . . .
Ma finor colui non miro,
Che quest'alma può calmar!)

Azo. (Ah Zadig! il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)

Mago Il persian costume
Serbar ti piacea; e pria
Che il segno all'armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando e la divisa.

Ast. (La sorte è già decisa,
Che più a sperar non ho!) *(ascende il trono.)*

Ola. O prodi, v'appressate. *(ai quattro cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano e ricevono in dorati bacini i brandi e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalier.)*

Ast. Ite a pugnar.

S C E N A I X.

Coraman in armatura col suo scudiere e detti.

Cor. Fermate!
Ast. (Chi veggo!)
Mago ed Ola. (Che ardimento!)
Cor. Io vengo al gran cimento:
 Gli emuli vincerò. (*si presenta
alla regina perchè adempia all' usata
ceremonia.*)
Ast. (Che mai farò?)
Cor. Ti arresti?
Ast. (Quai palpiti son questi!)
Cor. Mi cinga la tua mano
 Del formidabil brando.
Mago Ola. Azor. (Indegno!)
Ast. (Oh pena! Oh duolo!)
 (*gli pone la divisa e lo cinge del ferro,*)
Cor. A meritarti io volo;
 Degno di te sarò.
Ola. Squilli la tromba...

S C E N A X.

*Zadig in armatura, con visiera bassa e con
bianca divisa, ov' è scritto a caratteri d'oro:
ALL' AMORE ED ALLA GLORIA*

Zad. Arrestati!
Cor. Vengo a pugnar!
Ast. Chi sei?
 (Eccolo! è l'idol mio!
 All' arme, ai fregi miei
 Io lo ravviso).

Cor. Parla.
Zad. Son cavalier: in breve
 Qual sia ti mostrerò.
Cor. Ma il cavalier qui deve
 Far noto e stato e nome.
Zad. Se mi svelassi, oh come
 Io ti farei tremar!
Ast. Interpreti non voglio
 (*scende dal trono.*)
 Del mio voler sovrano:
 Saprò punir l'insano
 Che l'osa contrastar.
 Quel cavalier compreso
 Tra gli altri sia.
Cor. Ma sai...
Ast. Ti ho tollerato assai!
Cor. { (Più non mi so frenar).
Ola. { (Più non sì sa frenar).
Ast. Zad. Azo. { (Voi, che leggete, o Numi,
 Nell'alma mia sua tremante,
 Serbate a lei l'amante,
 Che sol mi la può bear!)
Mago Ola. { (Se proteggoste, o Numi,
 Di Babilonia il soglio,
 Del traditor l'orgolio
 Vi piaccia fulminar!)
Cor. Ala. { (A quei sdegnosi lumi,
 Al suo crudel rigore,
 Vacilla questo core
 Comincio a palpitar!)
 Lo veggo a palpitar!).

- Cor.* Vieni in campo! di te non pavento ...
(a Zadig.)
Zad. Mal risponde il valor all'ardir.
 Or vedrai, se nel fiero cimento,
 Alma vil ! ti farò impallidir.
Ast. (Dubbio e speme, penoso tormento
 Già nel seno mi fanno soffrir.)
Tutti
 Sul su! all'armi! all'agonie! al cimento!
 Si coroni l'eroe vincitore;
 E si affretti quel fausto momento
 Che precorre già il nostro desir!
*(Squillano le trombe. Tutti
 s'avviano. Cala il sipario.)*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

S C E N A P R I M A.

Sotterraneo, illuminato da una lampada.

Coro di Grandi, indi Coraman.

- Coro* Qui, dove mai non penetra
 Raggio d'amica luce,
 Impon d'attendervi
 Il nostro duce;
 Chè dove regna morte
 L'acciar del forte
 Fa certo il suo ferir.
 Già un anno in questo lugubre
 Soggiorno degli estinti
 Scendemmo; e a vindice
 Giuro sospinti,
 Qui di Moadbarre allora
 Segnammo l'ora
 Estrema al suo finir...
 Ma il duce avanza ... udiamolo...
 Fede, costanza, ardir!
- Cor.* In questo asilo a morte sacro, io posso
 Lieto alfin respirare.
 Oh amici! in me vedete un disperato!
 Ardo di sdegno! ... Io, che volea del sangue
 Dello stranier veder l'acciaro intinto,
 E averne gloria... io! qual rossore! io vinto!

Il sentier ben sapea di vittoria
Questo acciar, la cui tempra è di morte!
Mi tradiva in un punto là sorte,
E col regno mi tolse l'onor.
Coro Ali vendetta! ... vendetta tremenda! ...
Ti fia reso col regno l'onor.
Cor. Questo è il ferro che uno sposo
(*levando ascosamente un pugnale.*)
Uccideva ad Astartea:
Questo deve il mio riposo,
La mia pace alfin segnar.
Se a me sacra è vostra fede,
Io son certo di regnar.
Coro Fia pago il tuo desir,
Oppur morir
Saprem per te.
Il trono tuo sarà:
La rea che t'ingannò,
Che ricusò tua fè,
Unita al traditor,
Di notte fra l'orror,
Si ucciderà.
Cor. L'ira terribile,
Che in sen vi freme,
L'antica speme
Mi rende al cor.
Se a me sorridere
Vorrà la gloria
Avrem vittoria
Sui traditor.
Coro Certo di gloria
È il nostro cor. (*partono.*)

S C E N A II.

Appartamenti reali.

Olamar; indi Astartea.

Ola. Un cennio di Astartea
Mi richiama al suo più. Notte! tu sei
Affannoso per lei, che, suo malgrado,
All'aurora novella
Porger dovrà la destra al vincitore,
Mentre strugge altra fiamma il suo bel core.
Regina, al tuo voler... (*ad Ast. che giunge.*)
Si, giungi all'uopo,
Olamar, opportuno...
Ola. A che smania? *A* che smania?
Agitata, e perchè?
Ast. Ah! tu non sai...
Ola. Fidati pur di me.
Ast. Conosco assai
La tua fede, il tuo cor: l'arcان che ignori,
Palesarti volea: questo è l'oggetto,
Che nelle ore notturne
Ti rende a me. Ma...oh Dio! fatal novella...
Che mi fa orror; e nelle rie vicende
Aita dal tuo zel, conforto attende.
Ola. Del sangue mio disponi
Fino all'ultima stilla.
Ast. Il Cavaliere,
Che incognito qui venne, e nel torneo
Di tutti trionfò, sai tu chi sia?
Ola. Come saperlo?
Ast. Il crederesti? è quegli,
Che, ramingo finor, trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici:
È il Principe Zadig.

Ola.

Zadig! che dici!
Egli... oh sorte! E intempestivo
Qual timor quell'alma or preme?
Già seconda il Ciel la speme,
I bei voti del tuo cor.

Ast.

Presso a lui che adoro, e bramo
Ah! felice appien sarei...
Ma contrasta i voti miei
Un tiranno, un traditor!

Ola.

Ah! che narri? forse audace
Coraman...

Ast.

Di un suo seguace,
Alma vile, e a' falli intenta,
Arma il braccio, e a' giorni attenta
Del rivale, e vincitor.

Ola.

Oh fiero eccesso!
Oh tradimento,
Che di spavento
Mi empie, e di orror!
Il fiero eccesso
Del tradimento
Già di spavento
Mi empie, e di orror!

Ola.

E irresoluta ancora
Serbi quell'empio in vita?

Ast.

Allor la trama ordita,
Altri per vendicarlo,
Forse compir potrà,
Dunque che far?

Ast.

Per ora
Veglino i miei più fidi
Tutti alla tenda intorno
Del mio tesor... se mai
Osasse alcun...

Ola.

T'intesi.

*Ast.**Ola.*

Sorpreso allor...

Compresi.

Volo a' tuoi cenni. Il perfido
Deluso appien sarà.

Ast.

Vanne, leale amicò...

Affido a te il mio bene...
Dell'alma mia le pene
Tu sol poi mitigar.

Ola.

Dell'innocenza è il Cielo

Sempre fedel sostegno,
E della trama il velo
Il Ciel saprà squarciar.

a 2

Speranza così bella

Giu mi anima, e ristora,
E in mezzo alla procella
Calma mi fa sperar.

(La Regina rientra nelle sue stanze, ed
Olamar esce dagli appartamenti.

S C E N A I I I.

Tenda destinata ad uno de' Cavalieri
concorso al Torneo.

Zadig solo.

Oh! come avversa al mio desir trascorri,
Notte, con lento piè! nè così grave
Mi fosti allor che in solitarie mura,
Privo di speme e dal mio ben lontano,
Breve sopore io t'implorai, ma invano.

Alcun... qui giunge... Oh! chi vegg'io n'in-
Il mio memico... a che?... forse vendetta.
Qui lo conduce... e qui Zadig l'aspetta.
(si cala la visiera.)

SCENA IV.

Coraman e detto.

- Zad. (Fellon!)
 Cor. (Celato ancor! le sue sembianze
 Ravvisar non potrò?)
- Zad. Che mai ti guida
 Nel notturno silenzio a me d'appresso?
 Cor. Di Astarten detesto il core, e grave
 Mi sarebbe il possesso
 Di colei che altra fiamma in sen rinchiede.
- Zad. Come? e fia ver? Virtude
 Sì poco è in lei, che, mentre altri si dona,
 Può nell'alma nudrir straniero affetto?
- Cor. Credimi pure, amico: ecco l'oggetto
 Che mi avvicina a te: fuggi colei
 Che sventurati ognora
 Farà tuoi giorni... un vil proscritto adora.
- Zad. Un vil proscritto?...
 Cor. Si: di mille colpe
 Convinto reo, da Babilonia esiglio
 Ebbe, e per sempre.
- Zad. (Impeti miei, non posso
 Più frenarvi!)
 Cor. La donna pertinace
 Nel folle ardor...
 Zad. Non oltraggiarla... audace!
 (alza la visiera. Coraman resta sorpreso
 ravisandolo.)
- Cor. (Stelle! che miro! è desso!
 Il mio nemico istesso!
 Alla fatal sorpresa
 Più lena il cor non ha!)

- Zad. Ecco quel reo, quel vile!
 Mirami pure in fronte;
 Vi leggerai le impronte
 D'onore e fedeltà.
 Cor. (Come salvarmi!)
 Zad. (Ei freme!)
 Cor. (Che feci mai!)
 Zad. (Già teme;
 E favellar non sa.)
 Cor. (Squareiano a brani il petto,
 Con barbaro conflitto,
 Odio, rancor, dispetto...
 Tutto penar mi fa.)
- Zad. (Palea quell'aspetto
 Il suo fatal conflitto:
 Rimorsa, orror, dispetto...
 Tutto tremar lo fa.)
- Cor. (Coraggio.) È strano
 Con me l'orgoglio;
 Tu sperni invano
 Calcier quel soglio,
 Che a' miei sudori
 Sarà mercè.
- Zad. Più non ti giova
 L'arte e l'inganno:
 Vedesti a prova
 Come a tuo danno
 Protegge il Cielo
 L'amor, la fe.
 Cor. Trema! il vedrai!...
 Zad. Pietà mi fai!

Funesto il giorno
 Sorge per te.

S C E N A V.

*Coro di guerrieri e detti.**Coro*

Vieni, guerriero invitto:
Spuntano i nuovi albori,
L'alto decreto è scritto,
Sarai di Persia il re.

*Zad.**Cor.**Coro*

(Oh gioja!) (Oh rabbia!) (Oh rabbia!)
Vieni!
Di faci ormai risplende
Il tempio maestoso:
Per te sovrano e sposo
Di plausi eheggerà.

Cor.

(Perchè l'orrenda folgore
Non piomba sul mio crine?
Ah delle mie rovine
La Persia esulterà!)

Zad.

(Oh! come lieta l'anima
Si affretta al suo destino!
L'istante è già vicino
Di mia felicità!)

Coro

L'istante è già vicino
Di tua felicità!
(escono dalla tenda tutti.

S C E N A VI.

Gran piazza di Babilonia. Tempio di Belo alla destra, vi si ascende per spaziosa scalinata di Marmo.

(Sorge il giorno).

Passaggio del reale corteo che muove al tempio.
Tutti si prostrano al sole nascente.

Coro.

Tu, che vivifichi
Le piante, i fiori,
Che l'orbe inauri
Co' tuoi fulgori,
Ridente ah mostrati,
Astro maggior!

Mago Tu, della Persia
Le preci ascolta,
E dalle tenebre
Cui giaeque involta,
Sottrarla piaciati
Col tuo favor!

Coro Di pace e giubilo
Sull'emisfero
Sia messaggero
Il tuo splendor!
(tutti s'alzano e s'avviano.

S C E N A VII.

Zadig, poi coro di Magi di dentro.

Zad. Oh come nel mio cor, dolce discende
La speme di vitoria! al Cielo io porgo
I voti miei, che, se gli accoglie, io posso
Lusinga aver di più tranquilla vita,
Da mille beni e dall'amor nudrita.
Fervida, impaziente
Brama mi spinge a desiar quell'ora
Che de' trionfi miei, delle mie gioje
Nunzia sarà: se fausto il Ciel m'arride
Nell'altro, che mi resta,
Difficile cimento,
Palpitante mio cor, sarai contento.

Ah! così dolce istante
Se mi concede il fato,
Di me chi più beato?
Chi lieto al par di me?

In estasi soave
Già mi rapisce amore,
Che di un costante ardore
Sa coronar la fe!

Coro di Magi

Deh! splendi propizio! *(di dentro)*

Bell'astro del di!

D'ogni alma

Tu calma

Gli affanni così.

Zad. Quai voci! che sento!

Qual sacro concerto!

Coro La mente tu illumina *(come sopra.)*
Del prode guerriero:

La pace deh! rendasi
Di Persia all'impero,
Se triste vicende
Finora soffri. -

Zad. Ah! grazie o Ciel! son'io
Del comun voto oggetto!
A così bel desio
Si... sarà grato ognor!
Tutte vi sento in petto,
Delizie dell'amor. -

(parte.)

S C E N A VIII.

Olamar e Guardie. Egli traversa la scena: si ferma ad un tratto vedendo giungere Alaki trascinando uno Schiavo.

Ola. Ch'iguardingo s'innoltra? Alakil.. oh! quale
Ira lo spinge a trascinare lo schiavo
Che d'un ferro minaccia? -

(si ritira co' suoi al fondo.)

Ala. E i nemici miei così esegnisti, o vile?

Sch. Da' reali custodi
Fu cinta ognor la tenda
Del vincitor conteso
Ne fu l'ingresso,

Ala. Ah! di piuttosto, indegno!
Che m'hai tradito... ebbon ti sia funesta
La poca fedeltà. *(alza il ferro; Olamar*
s'avanza e lo fa cingere di guardie.)

Ola. Malvagio autore
Di orrenda trama! Olà! guardie! si cinga
Quest'empio di catene, e colla morte
Paghì il fio del misfatto.

Ala. *(Oh avversa sorte!)*
(è tratto in disparte.)

SCENA ULTIMA.

Un festivo concerto annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi giungono Astartea, il Gran Mago, Zadig, Coraman, i quattro Cavalieri, il real Corteggiò.

Coro generale

Viva il prode, che tra l'armi
Fu l'esempio del valore,
E l'arcان de' sacri carmi
Con saggezza disvelò.

Zad. (Oh me felice!)

Ast. (Oh gioja!)

Cor. (Io son perduto!)

Ast. (Ogni tema cessò! Se il ciel protesse (a Zad.

Il tuo senno e valore, a farmi paga

Svela quel volto, ed i miei voti appaga.

*Zad. N'è tempo alfin: sì; ravvisate, amici,
Il principe Zadig.*

Zadig! ...

Mago Oh sorte! -

*Coro Di Moadbarre in Coraman mirate (avanzandosi colle Guardie fra le quali Alaki.
Ola. Il perfido uccisor: di sua possanza
Seppe quindi avvalersi, e del misfatto
Finse in altri gli autori. Il braccio armato
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
I giorni di Zadig.*

Mago Quell'alma rea

Coro Paghi il fio de' suoi falli!

*A morte! a morte!
(Coraman è incatenato.*

*Ast. No: si serbi quest' empio a peggior sorte.
(Coraman parte tra le guardie.
Vieni, bell'idol mio,*

(a Zadig.

A confortar quest'alma;

La sospirata calma

Déh! tu ritorna al cor.

Pur dì speme un raggio amico

Mi sorride in tal momento:

Pari, o Ciel! al mio contento

Non può un'anima provar.

Ah! che angusto il cor mi balza

Per la gioja non attesa:

Ah! d'amor quest'alma accesa

Non può l'estasi calmar!

Tutti

Ah d'amor quell'alma accesa
Non può l'estasi calmar!

Fine del Melodramma.

1830-1831

ZADIG
ED
ASTARTEA
M E L O D R A M M A
IN DUE ATTI
DA RAPPRESENTARSI
NEL
DUCALE TEATRO
D I P A R M A
I L G A R N E V A L E
DEL 1830-1831



PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

A SUA MAESTÀ
LA PRINCIPESSA IMPERIALE
ED ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA
MARIA LUIGLA
DUCHESSA
DI PARMA, PIACENZA
E GUASTALLA
ECC. ECC. ECC.

ALICE T. ALICE M.

MAESTÀ

Il mio dovere mi richiama a porre
ai piedi del trono di VOSTRA MAESTÀ
il Melodramma che ho destinato

a primo degli Spettacoli dell'imminente Stagione intitolato *Zadig ed Astartea*.

Sé la MAESTÀ VOSTRA vorrà degnarlo coll'usata Clemenza del Sovrano suo Patrocinio egli potrà presentarsi al Pubblico con rispettosa fidanza, come io avrò quella di ripetermi ancora coll' espressioni del più profondo rispettosissimo ossequio

Della MAESTÀ VOSTRA

Parma li 24 Dicembre 1831.

*Umil.mo Dev.mo Osseg.mo Servo
e Suddito fedelissimo*

L'IMPRESARIO.

PERSONAGGI

—oo—

ASTARTEA Regina di Babilonia

Signora Giacinta Puzzi nata Toso.

Virtuosa di camera al servizio di S. M. la Duchessa di Parma.

AZORA sua Germana

Signora Gaetana Corini.

ZADIG Principe Babilonese

Signora Teresa Salvi.

CORAMAN Governatore di Babilonia

Signor Giovanni Battista Verger
Virtuoso di camera al servizio di S. M. la Duchessa di Parma.

OLAMAR primo Ministro

Signor Giuseppe Galante.

IL GRAN MAGO

Signor Severino Milani.

ALAKI confidente di Coraman

Signor Adone dell'Oro.

UNO SCHIAVO

Signor N. N.

JOLAS

ITABAN

ALAMA

JOBAS

CAVALIERI STRANIERI.

MAGI — GRANDI — PAGGI REALI — DONZELLE —

ARALDI D' ARME — GUARDIE

L'azione è in Babilonia.

*Il Dramma è del Signor ANDREA LEONE TOTOLA
La Musica del Signor Maestro NICOLA VACCAJ.*

Maestro al Cembalo

Signor FERDINANDO SIMONIS al servizio della D. C.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra

Signor FERDINANDO MELCHIORRI detto GESUIT
al servizio della D. C.

Supplimento al Primo Violino

Signor GIOVANNI BATTISTA TRONCHI al servizio della D. C.

Capo dei Secondi

Signor BORSANI CARLO al servizio della D. C.

Primo Oboe e Corno Inglese

Signor GAETANO BECCALI al servizio della D. C.

Primi Violini dei Bulli a perfetta vicenda

Signor GIUSEPPE CARLUCCI al servizio della D. C.

Signor FRANCESCO CRESPI al servizio della D. C.

Primo Violoncello al Cembalo

Signor PIETRO RACHELLE al servizio della D. C.

Primo Clarinetto

Signor FRANCESCO GUARESCHI al servizio della D. C.

Primo Fagotto

Signor LUIGI TARTAGNINI al servizio della D. C.
ed Accademico Filarmonico di Bologna

Prima Viola

Signor FERDINANDO ROLLA al servizio della D. C.

Trombone

Signor PIETRO WAPSCHNITZ al servizio della D. C.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Signor FRANCESCO HISERIC al servizio della D. C.

Primi Flauti ed Ottavini

Signore STEFANO DIDIER al servizio della D. C.

Signor FRANCESCO RAGUZZI al servizio della D. C.

Primi Corni

Signor DOMENICO BENIAMINI al servizio della D. C.

Signor GIACOMO BELLOLI al servizio della D. C.

Timpanista

Signor FILIPPO MORI al servizio della D. C.

Con altri 40 Professori la maggior parte della Ducale Orchestra.

Suggeritore
Signor PELLEGRINO TOCHI

D. G. alzò obietta la BUTORIERA OTTAVIO

Copista della Musica
Signor SERAFINO MOLA

D. G. alzò obietta la BUTORIERA OTTAVIO

Macchinista
Signor LUIGI DILDA

D. G. alzò obietta la BUTORIERA OTTAVIO

Attrizzista
Signor GIOVANNI ZURLINI

D. G. alzò obietta la BUTORIERA OTTAVIO

Le Scene saranno inventate e dipinte dal Signor PIETRO
PIAZZA.

Il Vestiaro tanto delle Opere che dei Balli è di pro-
prietà dell'Impresa, e diretto dal Signor VINCENZO
BATTISTINI di Venezia.

D. G. alzò obietta la BUTORIERA OTTAVIO

D. G. alzò obietta la BUTORIERA OTTAVIO